

IL CITTADINO - Quotidiano del Lodigiano e Sudmilano
Lunedì 16 ottobre 2006

Quelle moderne schiave dei nostri tempi

Lo spettacolo "Cry baby" presentato sabato all'interno della rassegna "Alla fiera dell'Est"

Memorie di un sottosuolo che si chiama marciapiede.

Una zona d'ombra che nessuno vorrebbe mai percepire. E che si tenta costantemente di rimuovere. Eppure sono tra noi, una comunità nella comunità, di cui ignoriamo regole, pensieri e aspirazioni; di cui abbiamo un'idea vaga, spesso incrostata da ipocrisie e tanti pregiudizi diffusi. Non sappiamo ad esempio che non tutte, tra queste moderne schiave dei nostri tempi, chiedono di essere liberate dal racket, se poi significa tornare alla miseria. Che hanno un rapporto spesso affettivo e di profondo legame anche con i propri carcerieri. E che farebbero qualsiasi cosa pur di rimanere nel nostro Paese.

Tutto questo ha ben rappresentato la protagonista dello spettacolo **Cry baby** del teatro civile di narrazione **Narramondo**, scritto da Giulio Salierno e diretto da Carlo Orlando (presentato all'interno della rassegna "Alla fiera dell'est" promossa dall'associazione culturale Adelante!, Lodi per Mostar, Osservatorio sui Balcani e Libreria Sommaruga) che è stato proposto sabato sera a Lodi.

La storia è quella di Maylinda, una ragazza albanese di 23 anni, che viene in Italia per cercare un'occupazione. E in men che non si dica finisce sulla strada. Così proprio da quel piccolo angolo di mondo, un marciapiede ricreato volutamente sotto il palco, l'attrice Eva Cambiale ha svelato in un lungo monologo-confessione il lato oscuro delle nostre metropoli. Nella parte di una giovane prostituta parla delle sue tante esperienze avute con gli uomini. E in uno stile che non è mai scaduto nell'autocommiserazione, ma che è stato capace di essere cinico e ironico al tempo stesso, rappresenta una serie di scene dal forte impatto emotivo. Il terrore del primo incontro, su un'automobile sconosciuta e con una persona completamente estranea. Il sentimento della propria inadeguatezza, di fronte a un "mestiere" tanto veloce quanto molto redditizio. Il rapporto con i protettori, che spesso si dimostrano violenti, ingiusti e si prendono la maggior parte dei guadagni. La difficoltà di relazione con le colleghe, che invidiano le sue forme e la sua ancora genuina bellezza. E la situazione di comodo di tanti che vorrebbero stendere un velo di omertà sul problema.

Insomma una dura denuncia, che non teme un linguaggio maleducato e realisticamente volgare (e in alcuni passaggi poco fluido, con il rischio di essere un po' troppo enfatizzato), nei confronti delle complicità e dei tanti interessi che si nascondono dietro allo sfruttamento delle donne.

IL CITTADINO - Quotidiano del Lodigiano e Sudmilano
15 ottobre 2006



Eva Cambiale nello spettacolo, scritto da Giulio Sallemo e diretto da Carlo Orlando

LO SPETTACOLO "CRY BABY" PRESENTATO SABATO ALL'INTERNO DELLA RASSEGNA "ALLA FIERA DELL'EST"

Quelle moderne schiave dei nostri tempi

■ Memorie di un sottosuolo che si chiama marciapiede. Una zona d'ombra che nessuno vorrebbe mai percepire. E che si tenta costantemente di rimuovere. Eppure sono tra noi, una comunità nella comunità, di cui ignoriamo regole, pensieri e aspirazioni: di cui abbiamo un'idea vaga, spesso incrostata da ipocrisie e tanti pregiudizi diffusi. Non sappiamo ad esempio che non tutte, tra queste moderne schiave dei nostri tempi, chiedono di essere liberate dal racket, se poi significa tornare alla miseria. Che hanno un rapporto spesso affettivo e di profondo legame anche con i propri carcerieri. E che farebbero qualsiasi cosa pur di rimanere nel nostro Paese. Tutto questo ha ben rappresentato la protagonista dello spettacolo *Cry baby* del teatro civile di narrazione Narramondo, scritto da Giu-

lio Salierno e diretto da Carlo Orlando (presentato all'interno della rassegna "Alla Fiera dell'est" promossa dall'associazione culturale Adelante!, Lodi per Mostar, Osservatorio sui Balcani e Libreria Sommaruga) che è stato proposto sabato sera a Lodi. La storia è quella di Maylinda, una ragazza albanese di 23 anni, che viene in Italia per cercare un'occupazione. E in men che non si dica finisce sulla strada. Così proprio da quel piccolo angolo di mondo, un marciapiede ricreato volutamente sotto il palco, l'attrice Eva Cambiale ha svelato in un lungo monologo-

■ La storia di una ragazza albanese arrivata in Italia in cerca di fortuna e spedita sul marciapiede

confessione il lato oscuro delle nostre metropoli. Nella parte di una giovane prostituta parla delle sue tante esperienze avute con gli uomini. E in uno stile che non è mai scaduto nell'autocommiserazione, ma che stato capace di essere cinico e ironico al tempo stesso, rappresenta una serie di scene dal forte impatto emotivo. Il terrore del primo incontro, su un'automobile sconosciuta e con una persona completamente estranea. Il sentimento della propria inadeguatezza, di fronte a un "mestiere" tanto veloce quanto molto redditizio. Il rapporto con i protettori, che spesso si dimostrano violenti, ingiusti e si prendono la maggior parte dei guadagni. La difficoltà di relazione con le colleghe, che invidiano le sue forme e la sua ancora genuina bellezza. E la situazione di comodo di tanti

che vorrebbero stendere un velo di omertà sul problema. Insomma una dura denuncia, che non teme un linguaggio maleducato e realisticamente volgare (e in alcuni passaggi poco fluido, con il rischio di essere un po' troppo enfaticizzato), nei confronti delle complicità e dei tanti interessi che si nascondono dietro allo sfruttamento delle donne. Al termine dello spettacolo, sempre all'interno della rassegna "Alla Fiera dell'est", è stato proiettato infine un cortometraggio dal titolo "Camera singola affittasi" dell'esordiente regista Cristina Cristilli. Nella divertente pellicola di circa una ventina di minuti sono stati filmati alcuni episodi di difficile convivenza tra tre ragazze, di cui una di origini slave, che condividono un appartamento a Milano.